

Non si turbi, onorevole ministro, della franchezza con la quale io le parlo; ma il fatto è questo, ed io debbo per molte esperienze confermarlo. Anzi sono dolente che in seno alla Commissione, non siano stati portati i lamenti, che erano sorti in diversi Uffici, intorno alle Commissioni provinciali d'appello delle quali si chiedeva una riforma all'occasione della revisione dell'imposta dei fabbricati.

Infine l'onorevole ministro diceva: ma badate che voi portate un danno grave alle finanze, sottraendo il reddito de' meccanismi dall'imposta dei fabbricati.

Oh! signori, io questo danno non lo so spiegare. Ma è vero, o no, che la tassa che si paga per gli opifici sia detratta, quando si fa l'accertamento per la ricchezza mobile? Se questo è vero, io non comprendo come dispiaccia tanto all'onorevole ministro l'accertare il reddito dei meccanismi, piuttosto nell'occasione della tassa di ricchezza mobile che in quella dei fabbricati. A me pare che sia precisamente lo stesso; e (*l'onorevole Parpaglia fa segni negativi*) non comprendo perchè l'onorevole Parpaglia mi faccia questi segni di diniego così assoluto.

Parpaglia. Chiedo di parlare.

Visocchi. È vera o non è vera la deduzione? Se la deduzione è vera, allora lo Stato non perde nulla; se la deduzione è fittizia, allora mi consenta la Camera che io faccia rilevare questa ingiustizia. Però io credo che la deduzione sia vera, e che il timore che agita l'onorevole ministro delle finanze sia eccessivo; e forse lo è, perchè egli pensa che anche gli opifici che sono affittati, debbano dedurre il reddito delle macchine.

Ma appunto per ovviare a questo inconveniente, io avrò l'onore di presentare alla Camera un articolo, concepito un po' diversamente da quello dell'onorevole Colombo.

Nella prima parte del mio emendamento è scritto: "L'accertamento del reddito degli opifici sarà fatto con le norme generali, quando essi sogliansi ordinariamente affittare."

La seconda parte suona così: "Quando poi il proprietario di un opificio, esercita in esso una industria, nell'accertamento della rendita non sarà compreso il provento delle macchine, che rimane soggetto alla tassa di ricchezza mobile."

Io credo che questo articolo sia di natura tale da far cessare interamente quel timore che il relatore ha cercato di destare nella Camera, e sia anche atto a persuadere l'onorevole ministro, che da questa innovazione non si avrà quella perdita che egli ci ha detto di temere.

Infine, l'onorevole ministro diceva, rivolgendosi all'onorevole Colombo, di volergli consentire che la legge rimanesse com'era proposta, perchè egli avrebbe dato istruzioni molto eque, molto temperate, per le quali gli industriali non avrebbero più avuto ragione di lamentarsi.

Onorevole ministro, quello che noi vediamo succedere oggi, ci ammaestra molto severamente intorno alla fiducia che dobbiamo riporre sulle parole che non rimangono scritte nella legge. Io ho ricordato qui, poc'anzi, che all'onorevole Polsinelli si diceva: non temete che succeda quello di cui voi vi date pensiero. E così diceva il relatore, così diceva il ministro ed anche in certo modo era implicito nella dizione della legge. Ma con tutto ciò i timori dell'onorevole Polsinelli si sono pur troppo verificati. Quindi lasciando l'articolo 7 come è, chi salverà gli industriali dalla fiscalità degli agenti delle finanze?

Io auguro all'onorevole Magliani che lungamente regga la finanza italiana, e glie lo auguro, meno per suo vantaggio, che per il bene del nostro paese; ma non credo che egli possa rimanere sempre a quel posto. E quando egli non vi sarà più, allora le buone disposizioni, che noi certamente crediamo che egli abbia, rimarranno prive di ogni sostegno.

Detto questo, mi permetto di mandare all'onorevole presidente il mio emendamento, che prego la Camera di voler approvare, per mettere in salvo gli interessi della industria, senza pregiudizio di quelli della finanza.

Presidente. Onorevole Colombo, ha facoltà di parlare.

Colombo. Mi spiace di non aver potuto essere presente quando l'onorevole relatore ha difeso l'articolo 7, o per lo meno il principio dell'articolo 7, contro le obiezioni che io ho avuto l'onore di presentare nella seduta d'ieri.

Nondimeno spero, che, rispondendo all'onorevole ministro delle finanze, potrò pure rispondere indirettamente all'onorevole Tondi.

L'onorevole ministro delle finanze mi ha opposto una questione di massima, della quale non posso a meno di apprezzare il significato.

Ha detto: si tratta di legge già solennemente interpretata dalla Corte di cassazione; possiamo noi in sede di revisione portare una modificazione essenziale alla legge?

E poi ha aggiunto: è questo il momento di farlo?

Ora io non pretendo di dichiarare che, realmente, si possa in una legge di revisione introdurre una modificazione essenziale al concetto